

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

La memoria del Comune
nella cultura italiana di Età moderna
tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

Collana diretta da Stefano Gardini

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume pubblicato con il finanziamento della Giunta Centrale per gli Studi Storici.



INDICE

Stefano Gardini - Valentina Ruzzin, <i>Prefazione</i>	pag.	7
Mario Ascheri, <i>Il mito dell'età comunale nell'erudizione senese</i>	»	9
Stefano Gardini, <i>Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	29
Antoine-Marie Graziani, <i>Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo</i>	»	59
Erminia Irace, <i>Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento</i>	»	71
Luigi Oddo - Andrea Zanini, <i>Urbanizzazione e sviluppo economico nel mondo preindustriale: il ruolo di Genova dall'età comunale al crepuscolo della Repubblica</i>	»	89
Guido Rossi, <i>Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna</i>	»	107
Valentina Ruzzin, <i>'Un dominio veramente compito'. Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo</i>	»	125
Lorenzo Sinisi, <i>Dal Comune alla Repubblica: annotazioni sull'evoluzione del diritto statutario genovese in Età moderna</i>	»	141
Daniele Tinterri, <i>I Giustiniani, la "genealogia incredibile" di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale</i>	»	171
Gian Maria Varanini, <i>Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese</i>	»	193

I Giustiniani, la ‘genealogia incredibile’ di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale

Daniele Tinterri

daniele.tinterri@cultura.gov.it

Durante i primi secoli dell’Età moderna, importanti mutamenti politici e ideologici modificano radicalmente le modalità di rappresentazione della nobiltà in gran parte d’Europa. Genealogie e patenti di nobiltà, con le relative testimonianze documentarie, diventano imprescindibili nel rapportarsi con le principali corti, in una misura assai maggiore di quanto non si fosse sperimentato in Italia nei precedenti secoli comunali. Nel nuovo quadro politico che caratterizza la penisola a partire dal XVI secolo, la nobiltà civica è costretta a confrontarsi con principi e sovrani stranieri. L’immagine della famiglia non può più limitarsi alla rappresentazione dettata dalle pratiche di autogoverno della società comunale, bensì diventa una forma di autorappresentazione necessaria a legittimarsi di fronte ai poteri circostanti, sempre più pressanti sul territorio italiano¹. Contemporaneamente, l’affacciarsi della storiografia secentesca e del metodo filologico attribuiscono alle fonti documentarie un’importanza assai significativa rispetto al passato nell’attestazione dell’ascendenza nobiliare.

Si assiste perciò allo sviluppo di due diverse tendenze, riscontrabili in numerosi gruppi familiari tra XVI e XVII secolo. Da un lato, constatata la scarsità di documenti per i secoli più risalenti, si cerca di colmare i vuoti con congetture assai scarsamente verificabili, producendo genealogie che mescolano una parte più recente corroborata da riscontri documentari con una sezione antica densa di riferimenti a ipotetici antenati del periodo romano o crociato. Dall’altro lato, si cura attentamente di separare realtà e invenzione

¹ IRACE 1995, pp. 78-79. All’interno di questo panorama generale, si possono registrare alcune eccezioni che non fanno che confermare la tendenza. È stato ad esempio rilevato come la memoria familiare sia stata scarsamente coltivata nell’area veneziana e veneta. Tale fenomeno può essere agevolmente spiegato se si considera la stabilità del ceto nobiliare lagunare e il concomitante sviluppo di una memoria collettiva utile a esaltare gli ideali di armonia politica e sociale tanto cari al patriziato della Serenissima, in un contesto che permane saldamente ancorato a principi di autogoverno, sostanzialmente al riparo da ingerenze straniere (GRUBB 2009).

allorché si sottopongono le proprie prove di nobiltà a un'autorità incaricata di verificarne l'attendibilità, ad esempio, per l'ammissione in un ordine cavalleresco o in un ceto di governo. Se nel primo caso la ricostruzione genealogica non ha ricadute politiche o patrimoniali e può quindi indulgere in narrazioni più o meno fantasiose, nel secondo la prova di nobiltà emerge dal resoconto delle vicende degli ultimi secoli senza bisogno di aggiunte, che potrebbero risultare addirittura controproducenti di fronte a un'autorità che ben conosce simili artifici².

Se queste sono le linee di tendenza complessive nella penisola, per il caso genovese si deve tener conto di una variabile specifica che gioca un ruolo determinante quanto a ricadute sulla memoria genealogica condivisa tra Medioevo ed Età moderna, cioè l'albergo. Tale termine designa un istituto di aggregazione parentelare, che porta più famiglie a consorziarsi per tutelare comuni interessi politici e patrimoniali. Specialmente nelle prime attestazioni del fenomeno, dal XIII secolo, la vicinanza demo-topografica costituisce spesso un fattore determinante, su cui si imposta progressivamente un nucleo di interessi socio-politici che si riflettono anche nella distribuzione delle cariche pubbliche. Chiese gentilizie e logge di pertinenza del gruppo diventano elementi caratterizzanti il panorama urbano, profondamente influenzato dai nuclei immobiliari intorno a cui si cristallizzano le reti di unione parentelare. Ben presto si fa corrente nelle fonti la dicitura *albergum sive cognomen*: i componenti dell'albergo assumono infatti il cognome della famiglia dominante, oppure uno del tutto nuovo, come avviene nel caso dei Cattaneo, Imperiale, Centurione, De Franchi e dei Giustiniani stessi³.

Come ben noto, questi ultimi si costituiscono nel 1362 a seguito dell'unione di numerose famiglie popolari che avevano partecipato alla vittoriosa spedizione a Chio. Le ragioni dell'aggregazione sono perciò essenzialmente economiche, assumendo anche una valenza politica dettata dal lungo controllo di Chio e il conseguente ruolo chiave svolto dal gruppo nell'influenzare la diplomazia genovese nell'Egeo⁴. Nel documento che registra la costituzione della Maona Nuova⁵, i 12 sottoscrittori utilizzano il cognome

² IRACE 2014.

³ Per una sintesi d'insieme sul fenomeno dell'albergo, v. GRENDI 1975.

⁴ BALARD 2019, pp. 137-138.

⁵ Genova, Biblioteca civica Berio, CFArm15, *Codex Berianus Chiensis*, cc. XVIII-XXv, pubblicato in ARGENTI 1958, II, pp. 74-79.

Giustiniani, affiancato dalla dicitura *olim* cui segue il cognome originario (Longo, de Banca, de Furneto...). Tale uso perdura nelle linee di discendenza, che saranno perciò individuate nelle fonti come Giustiniani Longo, Giustiniani Recanelli e così via. Il gruppo così costituitosi diventa estremamente vasto ed estende le proprie attività in contesti assai differenziati, in area mediterranea e atlantica. Per quanto riguarda la scelta del nome, Jacques Heers ipotizza che esso fosse stato mutuato dal palazzo in cui si erano tenute le prime riunioni a Chio, costruito dalla famiglia veneziana omonima⁶, ma non ci sono evidenze sostanziali in tal senso. Se si fa riferimento ai tre tipi di albergo definiti da Kamenaga⁷, i Giustiniani rientrano nel terzo tipo: «small and medium families that joined together and adopted a new common surname for themselves», caso che la studiosa considera il più caratteristico della realtà genovese. Il gruppo presenta perciò specificità che lo differenziano dalla maggior parte degli alberghi genovesi e questo dato di fatto si riflette anche nella costruzione della sua memoria genealogica.

La storia dell'albergo come istituto caratterizzante la realtà genovese prosegue con la riforma costituzionale portata a compimento da Andrea Doria nel 1528. Il nuovo ordinamento politico della Repubblica aristocratica pone l'albergo al centro del sistema istituzionale, facendo sì che un istituto privato diventi un elemento cardine della struttura dello Stato. Nobili e popolari sono infatti riuniti in un unico patriziato i cui membri, in numero di circa 1500, sono distribuiti in 28 alberghi, tra i quali compaiono i Giustiniani, e ad essi vengono riservate le cariche pubbliche. Il *Liber civilitatis* riporta i nomi degli individui titolati a far parte del ceto di governo. Gli elenchi sono affidati ai Procuratori, sotto il cui controllo i cancellieri operano i necessari aggiornamenti. Entrano a far parte del patriziato i figli legittimi di estrazione nobiliare al compimento del diciottesimo anno d'età e i componenti ascritti dopo il 1528, poiché alla Signoria spetta la facoltà di accogliere ogni anno dieci persone *inferioris ordinis*, di cui sette genovesi e tre provenienti dalle Riviere. Il ceto nobiliare non si presenta perciò completamente chiuso⁸.

In questo contesto, a cavallo tra XV e XVI secolo, i Giustiniani si presentano come un gruppo dinamico, in grado di agire a più livelli nel contesto

⁶ HEERS 1961, p. 386.

⁷ KAMENAGA 2001.

⁸ Sulla riforma e i suoi effetti sulla società e sulla politica genovese, v. PACINI 1999, specialmente p. 511 e sgg.

politico ed economico che fa capo alla città ligure. I loro investimenti si sviluppano in numerosissime forme e su vastissimi scenari, facilitati in questo anche dall'elevato numero di membri del gruppo. Oltre al secolare controllo di Chio e della maona, le attività sono intense in area iberica e atlantica, mentre a Genova sono assai stretti i rapporti con Adorno e Sauli, frequentemente rilevabili nella documentazione notarile⁹. Una significativa presenza si registra nello stesso periodo anche in Nord Africa¹⁰.

Nella rete da loro costituita con il passare dei secoli, tra XVI e XVII secolo Genova e Roma svolgono certamente un ruolo di primo piano se si considera la partecipazione alla vita delle istituzioni. Relativamente alla prima, la città ligure resta il contesto di riferimento, in cui i Giustiniani hanno pieno accesso al rango patrizio e dove partecipano direttamente non solo al governo della città, ma anche a un ventaglio di investimenti estremamente diversificati. Per quanto riguarda Roma, i Giustiniani inaugurano la loro presenza nella città pontificia con la partecipazione allo sfruttamento delle miniere di allume della Tolfa, dove possono mettere a frutto l'esperienza maturata nelle allumiere delle Foce in Anatolia¹¹. La presenza del gruppo si fa particolarmente intensa nel secondo Cinquecento, allorché la disponibilità di notevoli liquidità finanziarie consente ad alcuni esponenti di entrare nel novero dei maggiori banchieri che finanziano la Camera Apostolica. Dopo la caduta di Chio nel 1566, Giuseppe Giustiniani si trasferisce in città assieme ai figli. Il cognato Vincenzo viene subito nominato cardinale nel 1570, mentre i figli di Giuseppe, Vincenzo e Benedetto, rilevano rispettivamente la carica di Depositario e di tesoriere generale della Camera Apostolica. La capitazione di Roma del 1636 attribuisce a Vincenzo Giustiniani un imponibile di 1.362.777 lire, inserendolo tra i massimi plutocrati della città¹². Grazie a questa circostanza, i Giustiniani sono in grado di esercitare un significativo ruolo per un lungo periodo.

In entrambe le città, perciò, i Giustiniani appartengono senza dubbio alla classe dominante e ciò pone la necessità di ricorrere a narrazioni utili a fornire legittimazione alla propria appartenenza. La costruzione dell'identità

⁹ LERCARI 2005.

¹⁰ URBANI 1973.

¹¹ DELUMEAU 1962, pp. 82-85.

¹² ASSERETO 2002, pp. 5-14.

del gruppo e il mantenimento di una memoria comune dovrebbero svolgersi secondo schemi usuali e ricorrenti, ma nel caso dei Giustiniani tale operazione si scontra con le caratteristiche peculiari dell'*albergo*. Ciò risulta particolarmente evidente se si prende in considerazione la documentazione genovese. Come esordisce Giovanni Cibo Recco, infatti, « ipsa non est familia, sed albergium »¹³: annotazione che a rigore dovrebbe applicarsi a tutti i 28 alberghi individuati dalla riforma doriana, ma che invece viene non a caso sottolineata dall'autore con riferimento ai Giustiniani. Si prosegue sottolineando come

diverse familie coadunavere se simul, et reliquerunt primum cognomen, et prime familie que Iustiniane appellate fuere sunt Longhi, Furneti, Banca, Arangi, Campi et Garibaldi, postea vero ascripti fuerunt Monelia, Ughetti, Dioneigro, Rocca, Recanelli, Oliverii, De Castello, De Sancto Bindino et De Pagana, sed qua de causa primi sex fundatores huius familie cepissent hoc agnomen, sive albergium, dictus Augustinus¹⁴ ignorat, et in aliis voluminibus non inveni.

Il percorso formativo dell'*albergo* appare atipico anche nel contesto genovese: si tratta di uno dei pochissimi alberghi che nascono da un'operazione militare e commerciale, in cui il nome Giustiniani viene adottato dopo la metà del XIV secolo senza che appartenesse a nessuno dei gruppi parentelari coinvolti e per motivi che risultano del tutto oscuri ai membri stessi dell'*albergo* nei secoli a venire.

A circa due secoli di distanza dai fatti, il meccanismo di formazione non è infatti sempre chiaro a chi scrive. Nel 1586, Geronimo Giustiniani assimila il meccanismo formativo del proprio *albergo* a uno schema di certo più diffuso, ma che non corrisponde a quanto trasmesso dalle fonti: i Giustiniani sarebbero stati il casato più eminente tra i partecipanti alla spedizione chiota e avrebbero conseguentemente assorbito le altre famiglie. Il processo, addirittura, non sarebbe stato esente da violenze:

parte restate nel primo nome della loro famiglia non guari stettero, che non andassero in rovina, come furono i Paterii, i quali non contenti della loro fortuna ma insuperbitossi, oltre che si volsero ai Giustiniani agguagliare nella potenza et autorità del governo, ma ancora supperargli e sottometergli, anzi occidergli se possibile i fosse stato, furono il

¹³ Genova, Archivio di Stato (da ora in poi ASGe), *Manoscritti*, 233, Giovanni Cibo Recco, *Historia Ianuensis usque ad annum 1528*, cc. 75-77, *familia Iustiniana*.

¹⁴ Agostino Giustiniani, per cui v. oltre, nota n. 35.

giorno di Pascha tutti a fil di spada messi a morte, et ebbero questo castigo per la loro insolenza¹⁵.

Ad ogni modo, nel contesto genovese ci si attiene generalmente a informazioni verificabili, senza troppo indugiare in fantasiose ricostruzioni delle origini. In effetti, l'affidabilità della memoria genealogica è imprescindibile per regolare sia questioni ereditarie, patrimoniali e finanziarie (si pensi alla gestione dei proventi delle colonne di San Giorgio¹⁶), sia per accedere al ceto di governo, e non si trarrebbe alcun sostanziale vantaggio dal coltivare narrazioni eccessivamente audaci. Il *Libro manoscritto di notizie di famiglie genovesi di Marc'Antonio Giustiniani del fu Signor Pietro da conservarsi a fine di ricavarne quel profitto che ne è dovuto*¹⁷, conservato nel fondo familiare depositato presso l'Archivio di Stato di Genova e risalente circa agli anni '80 del XVII secolo¹⁸, contiene notizie genealogiche relative agli alberghi nobiliari della città. Per quanto riguarda i Giustiniani, l'albero genealogico fa risalire l'origine dell'albergo alla convenzione tra Comune e Maona del 1373 e le notizie sugli ascendenti nei diversi rami non vanno oltre il XII secolo. Per i nomi che com-

¹⁵ Hieronimo Giustiniani 1943, pp. 253-261.

¹⁶ Nel sistema di amministrazione della Casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio, il termine luogo indica le quote in cui è idealmente suddiviso il debito pubblico. Ogni luogo equivale a 100 lire, che possono essere a loro volta suddivise in parti. Era detto colonna il cumulo dei luoghi registrati a credito di un titolare, detto colonnante, che poteva essere una persona fisica o giuridica. I libri delle colonne, assimilabili agli odierni grandi libri del debito pubblico, costituiscono perciò la matricola dei luogatari di San Giorgio, con iscrizioni nominative ordinate alfabeticamente per nome di battesimo o per denominazione della persona giuridica (FELLONI 1989, IV/1, pp. 15-18).

¹⁷ ASGe, *Fidecommissaria Giustiniani*, 284: il registro, mutilo di diverse decine di carte, è composto di 623 pagine e gli alberi genealogici dei Giustiniani sono alla c. 232 e sgg. L'autore è Marc'Antonio Giustiniani *quondam Magnifici Petri*, ascritto alla nobiltà genovese nel 1663 (ASGe, *Archivio segreto*, 2836, doc. 95). Nella relazione presentata a sostegno della sua ascrizione (per il procedimento, v. oltre), egli è detto figlio legittimo e naturale di Pietro Giustiniani e Aurelia Lomellini, dei quali si allega anche documentazione relativa al matrimonio contratto in data 19 aprile 1638. Marc'Antonio nasce poco dopo, nel 1640, e nella sua domanda di ascrizione dice infatti di avere 23 anni. Governatore della famiglia Giustiniani tra il 1676 e il 1678, è senatore nel 1686 e capitano del Bisagno nel 1704-1705. Muore nel 1725. Per notizie sulla sua biografia, v. BEDOCCHI 2022, p. 439.

¹⁸ La datazione, non indicata in modo esplicito sul manoscritto, viene ipotizzata sulla base delle considerazioni relative al suo autore (v. nota 10) e alle circostanze di redazione (v. nota 12), nonché della scrittura e delle ultime notizie genealogiche contenute nel manoscritto stesso.

pongono ciascun albero familiare, il genealogista fornisce, per quanto possibile, riferimenti a fonti conservate negli archivi della città, così da ancorare la sua ricostruzione a dati verificabili. La descrizione genealogica inizia con la famiglia Longhi¹⁹, la cui prima menzione, risalente al 7 giugno 1183, viene rintracciata dall'autore tra gli atti del notaio Caligepalio²⁰. Vengono quindi redatte le linee di discendenza dei rami Nigro e De Oliverio²¹, De Pagana e

¹⁹ ASGe, *Fidecommissaria Giustiniani*, 284, cc. 232-234. Si riportano nelle seguenti note 20-30 i riferimenti alle fonti da cui Marc'Antonio Giustiniani dice di aver preso la notizia relativa al primo ascendente degli stipiti familiari elencati, confrontandoli con i documenti ancora conservati presso l'Archivio di Stato di Genova o di cui si ha notizia. Facilmente si può constatare come, nei casi analizzati, molte delle fonti citate risultano menzionate in ASGe, *Collegio dei notai*, 3.2, cioè nella cosiddetta Pandetta *Combustorum*, manoscritto dal quale si desumono i danni subiti dalla documentazione notarile genovese a seguito del bombardamento navale della città ad opera di Luigi XIV nel 1684. Da tale dato di fatto nasce l'ipotesi che Marc'Antonio Giustiniani abbia consultato principalmente le unità archivistiche conservate nella sede maggiormente colpita dalle bombe francesi (su questo tema, v. ASSINI 1994). Al bombardamento del 1684 fa d'altronde riferimento lo stesso autore, allorché in apertura della sua compilazione scrive: « Questa opera è originale dal quale ne è stata fatta qualche copia che è costata da lire quattrocento ai copisti e non può mai riuscire di quella agiustatezza che si ricerca in simili alberi per la già difficoltà di non errare nelle linee, da quali si distinguono le ascendenze e discendenze di ogn'uno, et havendo patito il presente libro gran disastro da una bomba che lo toccò, è stato da me e con gran fatica ripigliato diligentemente e rimessi a suo luogho detti fragmenti » (ASGe, *Fidecommissaria Giustiniani*, 284, c.s.n.). In effetti, il Palazzo Marc'Antonio Giustiniani, attualmente in Piazza Giustiniani 6 nel centro storico di Genova, è restaurato da Marc'Antonio nel 1672 e 1675 ma viene poi colpito dal bombardamento del 1684, al quale segue un intervento finanziario dei Giustiniani di Roma per aiutare nella ristrutturazione (BEDOCCHI 2022, p. 438n.). Nell'edificio doveva trovarsi anche il nostro manoscritto, assieme alle altre unità archivistiche costituenti il fondo detto *Fidecommissaria Giustiniani* ora presso l'Archivio di Stato di Genova.

²⁰ Cinque cartulari di *instrumenta*, redatti dal notaio Guglielmo Caligepalio rispettivamente negli anni 1177, 1180, 1181, 1183, 1202, sono ricordati in ASGe, *Collegio dei notai*, 3.2, c. 97v.

²¹ ASGe, *Fidecommissaria Giustiniani*, 284, c. 235. Le prime notizie dei Nigro riguardano il figlio di un Giovanni, Tommaso, che redige testamento conservato negli atti di Ugolino Cerrino e datato 13 febbraio 1324. Due cartulari attribuiti a questo notaio per l'anno 1324 sono menzionati in ASGe, *Collegio dei notai*, 3.2, c. 265r. Per l'inizio dell'albero genealogico dei De Oliverio, l'autore indica Giovanni, che « entrò nella prima maona dell'isola di Sio come in libro delle convenzioni di detta isola in Benvenuto de Bracelli 1349 16 dicembre ». Questo libro delle convenzioni di Benvenuto de Bracelli, menzionato anche *infra*, non appare ad oggi conservato, dal momento che non corrisponde né al *Codex Berianus Chiensis* né ai manoscritti pubblicati in *Documenti della Maona* 1979.

Arangi²², Banca²³, Campi²⁴, De Campis « chiamati Cipriotti » e De Castro²⁵, Garibaldi²⁶, Moneglia²⁷, Reccanelli²⁸, Fornetti²⁹ e Rocha³⁰.

²² *Ibidem*, c. 236. Visconte figlio di Giacomo De Pagana viene reperito tra gli iscritti alle colonne della Casa delle Compere di San Giorgio nei registri di Piazza Lunga del 1437, 1451 e 1456 e Porta Nuova del 1413. Bartolomeo e Francesco Arangi, figli di Leone, compaiono a detta di Marc'Antonio Giustiniani tra i partecipi della maona di Chio, negli anni rispettivamente 1349 e 1381.

²³ *Ibidem*, c. 237. Il primo riferimento per i Banca riguarda Paolo, figlio di Marchisio, del quale Marc'Antonio Giustiniani rintraccia il nome nella *compera salis* del 1352. Il registro della *Compera magna salis* del 1352 non è conservato (GIOFFRÈ 1967, p. 46).

²⁴ *Ibidem*, cc. 238-239. Ansaldo Campi, figlio di Andrea, è riferito ad atti notarili contenuti in una filza di Raffaele di Simone di Chiavari datata tra il 1386 e il 1396, non più conservata ma menzionata in ASGe, *Collegio dei notai*, 3.2, c. 240v.

²⁵ *Ibidem*, c. 240. Per i De Campi, Francesco figlio di Giovanni viene rilevato in filza attribuita a Giovanni Federici del 1409-1410, mentre Bartolomeo figlio di Giovanni De Castro è menzionato in atti notarili del XV secolo.

²⁶ *Ibidem*, cc. 241-242. Vengono indicati tre figli di Domenico Garibaldi: Leonardo, morto nel 1399, presente in atto di Guidotto de Bracelli del 18 settembre 1362 (per tale notaio, ASGe, *Collegio dei notai*, 3.2, c. 97v. riporta filze degli anni 1349, 1355, 1356, 1357, 1358-1359, 1360, 1361 e 1352-1357); Francesco è doge nel luglio 1393 (LEVATI 1928, pp. 155-161); Raffaele muore nel 1418.

²⁷ *Ibidem*, cc. 243-244. Dei figli di Ansaldo, Gherardo e Oberto, si dice che « furono li primi a chiamarsi Giustiniani » e come fonte si allega la sepoltura nel chiostro di San Francesco sotto il cognome Giustiniani de Moneglia. La lapide, che reca lo stemma dei Giustiniani con l'aquila ad ali aperte sul castello turrato, è descritta da Domenico Piaggio nel XVIII secolo. Probabilmente la lapide stessa induce in errore Marc'Antonio Giustiniani sulla prima genealogia dei Moneglia. Sulla sepoltura si legge infatti: « MCCCX sepulcrum dominorum Gerardi et Oberti fratrum Iustinianorum de Monelia et heredum suorum » e, più sotto, « sepulcrum Pauli et Hieronimi filiorum quondam domini Oberti Iustiniani de Monelia et heredum suorum. Dominus Paulus obiit MCCCCXVI die III novembris ». Il Paolo defunto nel 1416 non è certamente il figlio di Oberto, morto nel 1310, come indica Marc'Antonio nella sua ricostruzione, bensì devono esserci state alcune generazioni intermedie. Per il disegno di Domenico Piaggio, v. Genova, Biblioteca Civica Berio, sezione di conservazione, m.r.V.4.3., Domenico Piaggio, *Epitaphia, sepulcra et inscriptiones cum stemmatibus, marmorea et lapidea existentia in Ecclesiis Genuensibus*, vol. III, c. 144.

²⁸ *Ibidem*, cc. 245-246. Il primo menzionato è Pietro, figlio di Giacomo, entrato nella prima maona di Scio come riportato dalla convenzione oggi perduta del 16 dicembre 1349.

²⁹ *Ibidem*, cc. 247-248. Raffaele, figlio di Pasquale, compare nella lista dei nominativi della prima maona di Scio del 1349.

³⁰ *Ibidem*, cc. 249-250. Domenico figlio di Pietro de Rocha risulta anch'egli tra i componenti della maona di Chio del 16 dicembre 1349.

Se si considera la documentazione presentata per le domande di ascrizione alla nobiltà³¹, le prove testimoniali che si allegano sono documentali³² o, in mancanza, fornite oralmente da persone informate dei fatti. Questo secondo caso si presenta ad esempio con il monsignor Saverio Giustiniani, sottodotario pontificio a Roma, che presenta la sua istanza il 19 maggio 1742³³. Dopo aver lamentato le negligenze dei suoi antenati nel provvedere all'aggiornamento delle ascrizioni, afferma di non poter esibire prove documentarie, essendo andate perdute le scritture per «le tante irruzioni di Barbari ed incendi seguiti in quelle parti». Appartiene ad ogni modo alla famiglia de Campi, «aggregata in tempi antichi alla famiglia Giustiniani», e ha ottenuto dal governatore della famiglia l'approvazione della sua istanza. Il Maggior Consiglio, dopo aver vagliato le relazioni concordi di Ippolito de Mari e Luca Adorno, esprime 94 voti favorevoli e soltanto 6 contrari. A conclusione del procedimento, si aggiunge che l'ascrizione di Saverio Giustiniani è particolarmente opportuna se si considera il vantaggio che alla Repubblica può derivare dalla presenza di questi nelle alte cariche pontificie³⁴.

Accanto a una memoria per così dire istituzionale, tuttavia, compare qualche concessione a narrazioni più audaci sulle storia del casato, seppur

³¹ ASGe, *Archivio segreto*, 2833-2859A.

³² A titolo esemplificativo di fascicoli spesso uniformi nella loro impostazione, si può citare ASGe, *Archivio Segreto*, 2851, doc. 30, datato 1 luglio 1708, con i documenti presentati dai fratelli Carlo, Alessandro, Girolamo, Alfonso e Giovanni Battista, figli del fu principe Carlo Benedetto Giustiniani e della principessa Caterina Gonzaga. Sono prodotte le copie autentiche degli atti di battesimo e i risultati delle interviste condotte da Giulio Gaullo, agente *in Urbe pro Serenissima Republica Ianuense*, presso persone informate dei fatti. L'intervista, preimpostata, verte su notizie relative alla vita dei richiedenti (ascendenti, età, eredità, conferma delle fedi di battesimo e matrimonio...). La documentazione allegata al procedimento dei fratelli romani è perciò ancorata a fatti verificabili grazie a fonti documentarie, comprovate dalle testimonianze orali dei conoscenti. La procedura di ascrizione alla nobiltà è descritta in NICORA 1961, pp. 236-241.

³³ ASGe, *Archivio segreto*, 2851, doc. 87.

³⁴ La concessione del titolo nobiliare per rinsaldare legami diplomatici e politici al di fuori della città è una prassi più volte attestata anche nei secoli precedenti: ad esempio, in data 27 marzo 1478 il doge popolare Prospero Adorno e il consiglio degli anziani concedono la cittadinanza originaria e il titolo nobiliare genovese a due esponenti della famiglia Della Rovere, popolari di Savona, dopo che la famiglia è stata innalzata al soglio pontificio con Sisto IV. Vengono iscritti tra i nobili e non tra i popolari, perché evidentemente già nel XV secolo l'ascrizione alla nobiltà dava maggior prestigio nelle corti estere (LERCARI 2009, pp. 240-247).

presentate con una certa reticenza. Nei suoi Annali, Agostino Giustiniani³⁵ propone una versione che fuori Genova conosce una certa fortuna, attribuendola alla famiglia omonima veneziana. Pur esprimendo consistenti dubbi sulla ricostruzione, l'annalista riferisce che due fratelli, discendenti dall'imperatore Giustiniano, si sarebbero stabiliti rispettivamente a Genova e Venezia, dando origine ai due casati che sarebbero perciò imparentati³⁶.

In un periodo estremamente fecondo di genealogie incredibili³⁷, un cognome così evocativo non poteva non dare luogo a qualche mito delle origini famigliari. Ad ogni modo, questa ricostruzione non trova a Genova terreno fertile. Come abbiamo visto, viene ripetuta in alcune occasioni ma con scarsa convinzione, evidentemente per il fatto che non risultava credibile. Pur in presenza di una certa confusione e frequenti imprecisioni rispetto alla memoria delle origini dell'albergo, nella città ligure la genealogia incredibile della discendenza dall'imperatore Giustiniano viene citata, quando ciò accade, con un certo pudore e a titolo di curiosità, curando di tralasciare rapidamente l'argomento. A ciò si può aggiungere che, sicuramente, la si omette nel presentare prove testimoniali alle istituzioni, perché evidentemente irrilevante per lo scopo che ci si prefigge.

Se ci rivolgiamo ai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, risalenti alla seconda metà del XVII secolo, la situazione si presenta assai diversamente. Accanto ai consueti alberi genealogici realizzati secondo gli schemi usuali, divisi cioè per rami della consorteria e con l'indicazione dei membri maschili del casato³⁸, le narrazioni 'incredibili' acquistano un respiro e una dimensione assai più rilevanti rispetto a quanto non accada a Genova.

³⁵ Agostino Giustiniani (1470-1536) entra come novizio nella Congregazione domenicana nel 1487. Ricevuta l'ordinazione sacerdotale nel 1494 a Bologna, è nominato nel 1503 *magister* nello *Studium* conventuale bolognese, dove comincerà a dedicarsi particolarmente agli studi ebraici, oggetto del suo insegnamento anche a Parigi tra il 1518 e il 1522. Nel frattempo, grazie all'intercessione del cugino cardinale Benedetto Sauli, gli viene affidata la diocesi di Nebbio, in Corsica, nel 1514, dove risiederà per nove anni a partire dal 1522. Negli ultimi anni della sua vita, si dedica alla stesura dei *Castigatissimi annali della eccelsa e illustrissima Repubblica di Genova*, che uscirà postuma nel 1537. Cfr. CEVOLOTTO 2001.

³⁶ GIUSTINIANI 1537, c. CXXXVIIr.

³⁷ Secondo la definizione data da BIZZOCCHI 1995, che constata una vera e propria « epidemia cinque e seicentesca delle genealogie incredibili » (*ibidem*, p. 263), cui i Giustiniani non si sottraggono.

³⁸ Roma, Archivio di Stato, *Archivio Giustiniani*, b. 1.

Anzitutto, frequentissima è la menzione del legame con i Giustiniani di Venezia per la comune ascendenza imperiale, al punto da riportare l'albero genealogico dei patrizi veneti³⁹. Successivamente, in un manoscritto⁴⁰, la minuziosa narrazione fornisce addirittura la spiegazione per cui i Giustiniani di Genova avrebbero perso il cognome in età tardoantica per recuperarlo nel XIV secolo. Si legge infatti che,

inerendo pertanto all'opinione dei Veneziani, questo cognome Giustiniani è antichissimo, e quelli altri Longhi, Fornetti, Banca, Arangi, Campi e Garibaldi provengono da diversi Luoghetti così chiamati, quali questi antichi Giustiniani già possedevano, che diede occasione a lasciare il loro antico cognome Giustiniano, e chiamarsi con li nomi di questi Luoghetti, che ebbero sotto di loro di simili nomi.

L'anonimo erudito vuole così spiegare il perché dei Giustiniani non sia traccia a Genova prima del 1362, poco curandosi dell'assenza di prove a sostegno di questa supposta evidenza.

Non ci si limita soltanto alle presunte origini imperiali, bensì si aggiungono testimonianze che confermerebbero un'implicito riconoscimento da parte di terzi di un grado di nobiltà superiore a quello di altri casati. Quando Alfonso d'Aragona viene fatto prigioniero dai genovesi nel 1435,

non si volse rendere ne al capitano genovese, ne meno ad altri, avendo voluto sapere la qualità di tutti, salvo a Giacomo Giustiniano Longo, essendo stato detto, ch'era uno dei signori di Scio, nella qual isola abitorono per la più parte essi Giustiniani sino a tanto che fu occupata da Turchi.

Nel riferire del ruolo avuto da Giovanni Giustiniani Longo nella difesa di Costantinopoli nel 1453, si ricorda che in tale occasione persero la vita l'imperatore Costantino e la consorte Caterina, nipote di Paride Giustiniani Longo. La regalità dell'albergo è così confermata sia dall'atteggiamento di Alfonso d'Aragona, sia dalle parentele con la casa imperiale bizantina.

L'esigenza di fornire prove convincenti della genealogia del casato raggiunge livelli iperbolici in un testo di 14 pagine fittamente scritte, intitolato

³⁹ Roma, Archivio di Stato, *Archivio Giustiniani*, b. 1, mazzo A, armario A, fasc. 1: un testo a stampa riporta l'*Arbor genealogica nobilissimae familiae Iustinianae patritiae venetae de confinio S. Moysis, vulgo de S. Moisé nuncupatae. Cuius originem celebriores historiographi a Costantino Magno per masculinam sobolem, et a Iustiniano Augusto per foeminam deduxerunt*. Contiene informazioni sulle linee di discendenza dal 1154 al 1677.

⁴⁰ *Ibidem*.

*Discorso e nota sopra l'origine dell'Eccellentissima famiglia Giustiniana nella città di Genova, e del nome di molti Huomini illustri della detta Eccellentissima famiglia*⁴¹. Dopo aver lamentato che Agostino Giustiniani, per quanto appartenente al casato, avesse scarsa contezza delle sue origini, viene riferito del dialogo avuto a Savona da Ansaldo Giustiniani di Genova in casa del veneziano Giacomo Giustiniano. La narrazione, a dire dell'autore corroborata dal cardinale Vincenzo Giustiniani per averla letta in un libro « della libreria di San Marco di Venezia » redatto da tal Andrea Angelo, parla di tre fratelli discendenti da Giustiniano imperatore, che sarebbero approdati rispettivamente a Venezia, Chioggia e Genova. Essi sarebbero stati i figli di Angelo, figlio di Giovanni, figlio di Giustino (fondatore di Giustinopoli, l'attuale Capodistria), nato da Giovanni IV e Vigilante, la figlia di Giustiniano. A riprova della serietà con cui si è condotta l'indagine, ci si premura di sottolineare che, tuttavia, secondo Ansaldo Giustiniani, « uomo litterato et versato nell'Istorie particolarmente de Greci come quello che era nato in Scio, et ivi haveva atteso con molta diligenza alle lettere latine e greche », la storia non sarebbe affidabile: egli è infatti convinto che Giovanni non fosse figlio di Giustino, bensì di sua sorella!

Il veneziano sarebbe stato il primo tribuno della città; il secondo fratello, da Chioggia, si sarebbe trasferito a Milano e da lui, secondo alcuni, sarebbero discesi nientemeno che gli Acciaiuoli e i Ferreri; il terzo sarebbe andato a Genova. Giusta la spiegazione fornita nel documento precedente, i tre fratelli avrebbero abbandonato il cognome Giustiniani per identificare i loro numerosi rami con soprannomi « tolti da qualche luogo, ove habitano o signoreggiano o da qualche altro accidente ». Quando Genova propose loro il governo e l'amministrazione di Chio e delle Focee, proseguì l'anonimo estensore del manoscritto,

i Giustiniani, come quelli che riconoscevano l'origine loro venire da Levante, volentieri accettarono il partito e, poiché vi erano alcune altre famiglie partecipanti, i Giustiniani pagarono a ciaschuno quella parte ch'a loro toccava e condussero quasi tutto il loro possesso nella loro famiglia.

All'anonimo estensore resta da spiegare il motivo dell'abbandono dell'aquila imperiale nello stemma: il simbolo sarebbe stato abbandonato dai fratelli per poter più facilmente portar via i loro beni quando lasciarono Co-

⁴¹ *Ibidem.*

stantinopoli « come sospetti a chi allora teneva l'Imperio de Greci ». La famiglia veneziana avrebbe poi recuperato l'aquila nello stemma, che i genovesi avrebbero reinserito a seguito della concessione fatta dall'imperatore Sigismondo a un ambasciatore Giustiniani a Udine nel 1413⁴².

Gli esempi sopra addotti mostrano una diversa narrazione dell'identità del gruppo a seconda delle circostanze, con i contenuti modulati in funzione delle necessità imposte dal contesto. Nel rapporto con le istituzioni genovesi l'elemento essenziale è rappresentato dall'accesso al ceto di governo e dalla regolazione dei rapporti patrimoniali. Gli elenchi dei membri iscritti negli alberghi, affidati ai Procuratori, erano aggiornati con le seguenti annotazioni: anzitutto, si aggiungevano i figli legittimi dei nobili al compimento dei 18 anni di età; in seconda battuta, si iscrivevano i prescelti nelle elezioni annuali, poiché la Signoria aveva facoltà di ascrivere ogni anno dieci persone *inferioris ordinis*, sette della città e tre delle Riviere⁴³. I principi genealogici applicati sono perciò strettamente ereditari, senza bisogno di fare riferimento a criteri di merito o di potere. Le prove documentarie conservate a livello familiare diventano dirimenti e, in mancanza di queste, si ricorre ad altre prove circostanziali, a carattere per lo più testimoniale⁴⁴.

A Genova, d'altro canto, la definizione della nobiltà in Età moderna assume connotazioni specifiche, con una certa renitenza ad abbandonare la precedente ideologia comunale e ad abbracciare le nuove tendenze che si diffondevano a livello europeo. Queste ultime vengono recepite come un

⁴² In tale data, in effetti, Sigismondo sta conducendo una spedizione militare in Friuli (v. COZZI, KNAPTON 1986, p. 20). Come sottolinea TENENTI (1989, pp. 228-229), i mercanti italiani, anche quando inseriti nel patriziato civico da lunga data, non disdegnano di procacciarsi titoli nobiliari di concessione imperiale quando se ne presenta l'occasione: i registri imperiali delle spedizioni di Sigismondo in Italia sono perciò fitti di investiture feudali e cavalleresche, nomine a cariche di corte, titoli feudali e blasoni imperiali, spesso elargiti a seguito di dazione di denaro. Con il diploma del 18 maggio 1413, Sigismondo riconosce a Francesco Giustiniani e ai suoi legittimi discendenti maschi il titolo di conte palatino, che comporta tra gli altri privilegi anche il diritto di nominare « publicos notarios seu tabelliones » e giudici ordinari, nonché la facoltà di legittimare i figli illegittimi. Tale facoltà risulta tanto più interessante per i Giustiniani, se si pensa alla necessità di provvedere all'amministrazione di Chio, sede distante e disagiata allorché si cerca a Genova personale disponibile a esercitarvi la professione (AIRALDI 1974, pp. 223-224).

⁴³ PACINI 1999, pp. 516-517.

⁴⁴ Per alcune considerazioni sull'approccio del genealogista al tema della nobiltà, v. WERNER 2000, pp. 104-107.

apporto esterno determinato in buona misura dai pervasivi rapporti con la Spagna⁴⁵, ma non riescono a intaccare in profondità la concezione civica dominante. La formalizzazione di un ceto dirigente identificabile tramite l'iscrizione a liste ufficiali è una novità introdotta dalla riforma dorianiana del 1528 e viene percepito in molte occasioni come una forzatura rispetto alle pratiche tradizionali della città⁴⁶.

Emblematico a tal proposito il *Dialogo della repubblica di Genova* stampato a Roma da Uberto Foglietta nel 1559. Il nome di nobile, sostiene l'annalista, non veniva ai cittadini genovesi «da altra origine o cagione, che dalla amministrazione della Repubblica». Le leggi del 1528 avrebbero cercato di modificare artificiosamente questo dato di fatto, provocando in realtà maggiori fratture tra nobili e popolari rispetto a quanto non avvenisse in passato. L'emergere, con il procedere dei secoli XVI e XVII, della questione dell'esercizio delle arti nobili e meccaniche come elemento ostativo all'accesso alla nobiltà, appare più un portato delle discussioni che da lungo tempo conducevano giuristi e filosofi di altre parti d'Italia, che non un'esigenza realmente sentita nella città⁴⁷. Come riassume lo stesso Foglietta nel 1575, «la città nostra non tollera alcuna forma di Repubblica che quella nella quale tutti i cittadini di governo sono un corpo solo senza alcuna distinzione». Si è nobili in quanto si partecipa al governo e ulteriori specificazioni, quali quelle di nobili o popolari, sono percepite come artificiose e scarsamente rispondenti alla realtà cittadina⁴⁸. La nobiltà è semplicemente uno strumento per accedere al governo e ci si concentra perciò sulle prove strettamente necessarie a tale scopo.

Diversamente, a Roma, la narrazione genealogica risponde sostanzialmente a scopi di prestigio⁴⁹. Il ruolo svolto nelle istituzioni finanziarie ponti-

⁴⁵ Se si guarda alle interrogazioni poste dai *corregidores* delle città iberiche riguardo alla *hidalguita* dei genovesi a fini di esenzione fiscale, si può constatare che spesso a rispondere sono gli esponenti della famiglia che da tempo risiedono in Spagna e che sono stati in qualche modo 'acculturati', piuttosto che i cittadini di recente acquisizione, ignari degli usi locali in materia di nobiltà (GRENDI 1997, pp. 70-71).

⁴⁶ DI NEGRO, DELLE PIANE 1981, pp. 6-7. Nel periodo del dogato perpetuo, le cariche istituzionali erano suddivise tra nobili e popolari, secondo gli ordinamenti previsti dalle *regulae*. La divisione tra normativa costituzionale (*regulae*) e norme civili e criminali (*capitula*) è stata oggetto di diversi studi di Rodolfo Savelli, tra cui SAVELLI 1991 e *Repertorio* 2003.

⁴⁷ DONATI 1988, pp. 205-214.

⁴⁸ DORIA 1995, pp. 13-14.

⁴⁹ Naturalmente, la costruzione della memoria del casato è solo una delle strategie messe in

ficie non è dettato dall'appartenenza a un'aristocrazia più o meno formalizzata, quanto dall'ampia disponibilità di liquidità e alla competenza in ambito finanziario, tale da rendere molti Giustiniani appetibili candidati per ruoli di primo piano nell'amministrazione della città. La memoria del gruppo non è tanto funzionale alla gestione patrimoniale, ma diventa piuttosto rappresentazione ideologica dell'albergo stesso e del suo buon diritto a sedere nei maggiori consessi. Da ciò discende l'assai maggiore libertà dimostrata nel confezionare genealogie «incredibili» e nello sfoggio di un'erudizione incline ad attingere a una classicità più o meno mitologica. Nel momento in cui si devono confrontare nello scenario internazionale, ai Giustiniani si pone il problema comune a molte famiglie del patriziato di qualunque provenienza: lo status di membro dell'*élite* vale essenzialmente nella propria città, per la posizione effettivamente acquistata, e tuttavia difetta di titoli riconosciuti fuori da Genova, quali possono essere ad esempio le investiture imperiali⁵⁰. Da ciò derivano gli allegati rapporti con Giustiniano e la casa imperiale bizantina, così come il presunto riconoscimento da parte di Alfonso d'Aragona, e la sostanziale assenza di riferimenti alle effettive modalità di nascita dell'albergo.

La differente articolazione della memoria nelle fonti analizzate rispettivamente a Genova e Roma dipende anche dall'attivazione di diverse esigenze familiari. In ambito giuridico, al termine *familia* possono darsi due accezioni molto differenti. Da un lato, la *familia* strettamente intesa si identifica con il nucleo naturale, composto da genitori e figli che, anche in mancanza di convivenza, hanno piena consapevolezza di un'unità d'identità organica e coerente. Dall'altro lato, *familia* può intendersi come *universa cognatio*, cioè i rapporti parentelari tra più nuclei, in termini di affinità o consanguineità per comune ascendenza. Come questo secondo tipo di relazioni parentali si

campo per rafforzare la propria posizione nel seno della nobiltà locale. Un'altra via molto frequente, e battuta anche dai Giustiniani romani, è quella dell'acquisizione di un feudo, che nel caso specifico corrisponde a quello di Bassano Romano, acquisito dagli Anguillara nel 1595 (*Bassano Romano-Chios* 2007, p. 37). Le strategie di riconoscimento nobiliare vengono perciò dalle famiglie genovesi adattate secondo il contesto, come è stato recentemente sottolineato ad esempio per Ottavio Serra e la sua acquisizione del feudo di Carovigno in Puglia nel 1619, allo scopo di entrare definitivamente nella nobiltà napoletana (GARFIA 2022, pp. 712-715).

⁵⁰ Questa esigenza è avvertita in modo particolarmente acuto dalle famiglie le cui fortune derivano essenzialmente dal commercio e che sono prive di possessi territoriali o feudi di più antica data. Considerata la situazione, ci si ingegna con quel che si ha: a Roma, ad esempio, molte famiglie del Levante Ligure, come i Rivarola, vantano una discendenza dai conti Rossi di Parma, sempre con argomenti difficilmente verificabili (v. PIZZORNO 2018, pp. 145-146).

configuri, dipende molto dai contesti: si può andare dall'affinità perché certi nuclei famigliari convivono sotto lo stesso tetto in stretto rapporto, alla consanguineità che si verifica tra cugini per un antenato comune, fino a rapporti tra gruppi famigliari distinti ma accomunati da una lunga tradizione di rapporti⁵¹. Nel gruppo genovese, le fonti più analitiche rispondono a esigenze patrimoniali e individuali, a stabilire la posizione del singolo rispetto al gruppo di riferimento, estremamente vasto e risalente nel tempo, che può essere alternativamente il proprio lignaggio o la nobiltà civica. Come spesso accade in questi casi, ad agire nella definizione di questi rapporti è il capofamiglia, come avviene con Marc'Antonio Giustiniani, cui spetta la competenza relativamente ai rapporti tra i membri del suo nucleo famigliare. Dal momento che la società cittadina è perfettamente consapevole della posizione sociale di cui godono i Giustiniani nel panorama istituzionale urbano, narrazioni più ardite vengono citate solo come curiosità dagli eruditi locali, attribuendo loro un peso assai scarso.

Il contesto romano è, invece, molto differente. La storia del gruppo è assai più recente, risalente per poche generazioni, e i rapporti nel nucleo famigliare sono facilmente regolati in una compagine meno ramificata quanto a nuclei e rapporti parentelari e scarsamente coinvolta in interferenze da parte di altri gruppi e stirpi. Bisogna piuttosto attivare una rete di memoria utile a coltivare nei discendenti una piena consapevolezza degli stretti rapporti che li legano alla consorzeria genovese, una città con la quale possibilmente non hanno una grande dimestichezza ma con cui intrattengono rapporti di carattere finanziario e patrimoniale, che vedono spesso il ramo romano, peraltro, in posizione di forza⁵². Inoltre, le genealogie incredibili servono a sostenere gli sforzi di individui che devono assicurarsi un ruolo estremamente influente in una città della cui nobiltà civica non fanno parte originariamente e che vede il confluire di concorrenti provenienti da tutto il continente europeo. Una rete di memoria legata al lignaggio, che si traduce in narrazioni condivise più che in semplici alberi genealogici⁵³, diventa perciò

⁵¹ DI CARPEGNA FALCONIERI 1998, pp. 203-204.

⁵² Si pensi all'intervento per la ricostruzione del palazzo di Marc'Antonio Giustiniani dopo il 1684 (v. nota 17) o alle elargizioni contenute nel testamento di Vincenzo Giustiniani, a favore di « persone bisognose native di Genova o della città di Scio nella quale io sono nato », all'ospedale di Pammatone, all'ufficio dei poveri, al multiplo istituito a profitto del lignaggio genovese... (DANESI SQUARZINA 2003, pp. 215-252).

⁵³ DI CARPEGNA FALCONIERI 2011, pp. 352-353.

necessaria e, poiché la sua funzione primaria non è quella di dirimere controversie notarili, essa può indulgere in ricostruzioni molto più ardite.

A seconda delle circostanze e delle necessità, anche a Roma memoria istituzionale e memoria erudita possono essere piegate a diversi scopi, tacendo alcuni dettagli ed esagerandone altri. Il caso del cardinale Vincenzo Giustiniani è esemplare sotto questo rispetto. Negli atti di rappresentazione della propria volontà, tanto in ambito collezionistico quanto testamentario, egli non appare indulgere eccessivamente nella celebrazione genealogica del proprio lignaggio. Allestendo la Galleria Giustiniana, egli si concentra sulla celebrazione degli antichi e del loro rapporto con la vita, prestando scarsa attenzione all'inserimento di allusioni al proprio casato nei punti chiave della collezione. Le statue degli imperatori non vengono disposte in maniera da alludere a supposte ascendenze imperiali per i membri del proprio casato, come avveniva presso molte famiglie romane e, al centro della Galleria, con intento quasi ironico, viene posto un caprone e non un'aquila o una statua di Giove, come ci si aspetterebbe pensando all'emblema della famiglia Giustiniani⁵⁴.

Ugualmente, per quanto riguarda il testamento, se è vero che in Età moderna fioriscono le imprecisioni sulle effettive modalità di formazione dell'albergo, è altrettanto vero che, quando si tratta di sistemare gli affari interni alla famiglia con il suo testamento del 1631, Vincenzo Giustiniani dimostra di conoscere ancora perfettamente i meccanismi che governano questa particolare istituzione genovese. Dopo aver lungamente elencato le possibili casistiche di successione per assicurare la trasmissione del patrimonio all'interno del casato⁵⁵, aggiunge infatti:

et quando la mia heredità e beni che lascio in vigor del presente mio ultimo testamento sarà devoluta e pervenuta in famiglie estranee et che li miei successori non siano nati della famiglia et casata de signori Giustiniani nobili et scritti nella republica di Genova (...) voglio che quello o quelli li quali succederanno in detta mia heredità et beni avanti che piglino il possesso della mia heredità e beni siano tenuti e obligati per instrumento

⁵⁴ STRUNCK 2001.

⁵⁵ Il testamento (DANESI SQUARZINA 2003, pp. 215-252) sancisce la trasmissione del patrimonio indiviso a un membro dell'albergo, mancando un erede maschio diretto. Si ammette soltanto una successione in linea maschile, al punto da specificare che « le femine e descendententi da esse, dalla mia heredità e beni sempre siano e s'intendano essere escluse » (*ibidem*, p. 239), secondo una *linea masculina* che si afferma nella società genovese, e in generale nella società comunale, fin dalla seconda metà del XII secolo (GUGLIEMOTTI 2017, p. 156).

publico rogato in atti di notaro approvato pigliare il cognome de Giustiniani lasciando il loro proprio et che usino sempre le arme imprese et insegne et in tutti atti et occasioni et anco scritture tanto pubbliche quanto private usarle et portarle senza alcuna intermissione ⁵⁶.

Lasciate da parte genealogie incredibili e ricostruzioni fantasiose, il cardinale torna perciò alle origini e l'istituzione dell'albergo genovese riprende una sua fondamentale funzione: garantire la trasmissione di un patrimonio indiviso nei secoli in una linea successoria che, con ampie possibilità di cooptazione di nuovi membri tramite un semplice atto notarile, cerca di sottrarsi alle incertezze che la rigida applicazione del principio di primogenitura porterebbe inevitabilmente con sé.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGE)

- *Archivio Segreto*, 2833-2859A.
- *Collegio dei notai*, 3.2.
- *Fidecommisseria Giustiniani*, 284.
- *Manoscritti*, 233.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO

- CFArm15, *Codex Berianus Chiensis*
- m.r.V.4.3.

ROMA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Giustiniani*, b. 1.

⁵⁶ DANESI SQUARZINA 2003, p. 244. Quest'uso, ampiamente evocato a Genova, ha lo scopo di aggirare quello che è il rischio più concreto della rigida applicazione del principio di una successione indivisa in linea maschile: l'assenza di figli maschi in una generazione, con conseguente dispersione del patrimonio. Tale rischio si fa tanto più concreto, quanto più la società comunale dei secoli XII-XIV si sviluppa in direzione del nucleo più ristretto composto dai coniugi con i relativi figli (CAMMAROSANO 1975, pp. 432-434).

BIBLIOGRAFIA

- AIRALDI 1974 = G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini genovesi*, in *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, a cura di G. AIRALDI, Genova 1974, pp. 197-304.
- ARGENTI 1958 = PH. P. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the island 1346-1566*, I-III, Cambridge 1958.
- ASSERETO 2002 = G. ASSERETO, *I Giustiniani. Quattro secoli di ricchezza*, in *I Giustiniani e l'Antico*, a cura di G. FUSCONI, Roma 2002, pp. 5-14.
- ASSINI 1994 = A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994, pp. 213-228.
- BALARD 2019 = M. BALARD, *I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019, (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), pp. 131-140.
- Bassano Romano-Chios* 2007 = *Bassano Romano-Chios. Antichi legami e nuovi percorsi nello spirito europeo*, a cura di E. GIUSTINIANI, P. PAPACOSTA, Roma 2007.
- BEDOCCHI 2022 = A. BEDOCCHI, *Suggerimenti della 'Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani' in alcuni marmi del palazzo Giustiniani di Genova*, in *La cultura antiquaria a Genova. Appunti e proposte di ricerca*, a cura di M. BRUNO, V. SONZINI, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 12), pp. 421-495.
- BIZZOCCHI 1995 = R. BIZZOCCHI, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 1995.
- CAMMAROSANO 1975 = P. CAMMAROSANO, *Aspetti delle strutture familiari nelle città dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, in « Studi Medievali », serie 3, 16 (1975), pp. 417-435.
- CEVOLOTTO 2001 = A. CEVOLOTTO, *Giustiniani, Agostino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 57, Roma 2001, pp. 301-306.
- COZZI, KNAPTON 1986 = G. COZZI, M. KNAPTON, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino 1986.
- Dai Giustiniani* 2005 = *Dai Giustiniani all'Unione Europea: un percorso continuo*, Atti del Convegno, Bassano Romano, 17 aprile 2005, a cura di E. GIUSTINIANI, Bassano Romano (Viterbo) 2005.
- DANESI SQUARZINA 2003 = S. DANESI SQUARZINA, *La collezione Giustiniani. Inventari I*, Torino 2003.
- DELUMEAU 1962 = J. DELUMEAU, *L'alun de Rome. XV^e-XIX^e siècle*, Parigi 1962.
- DI CARPEGNA FALCONIERI 1998 = T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Sistemi familiari a Roma in base ai cartari secoli X-XII*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di E. SONNINO, Roma 1998, pp. 199-219.
- DI CARPEGNA FALCONIERI 2011 = T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Reti di memoria intorno ad alcuni inediti "libri di famiglia" viterbesi*, in *Famiglie nella Toscana tardomedievale. Per una storia*, a cura di A. PONTECORVI, A. ZUPPANTE, Orte (Viterbo) 2011, pp. 347-354.

- DI NEGRO, DELLE PIANE 1981 = G.F. BERNABÒ DI NEGRO, G.M. DELLE PIANE, *Nobiltà e patriziato nell'antica Repubblica genovese*, in « Liguria », 48/5-6 (1981), pp. 3-14.
- Documenti della Maona* 1979 = *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. ROVERE, Genova 1979 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 19/2).
- DONATI 1988 = C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari 1988.
- DORIA 1995 = G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Genova 1995.
- FELLONI 1989 = G. FELLONI, *Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805)*, VII, Roma 1989.
- GARFIA 2022 = Y.R.B.Y. GARFIA, *Los Serra entre la República de Génova y la Monarquía Hispánica. Servicios, redes y espacios de identidad (1576 ca.-1650 ca.)*, Madrid 2022.
- GIOFFRÈ 1967 = D. GIOFFRÈ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (sec. XIV-XIX)*, Milano 1967.
- GIUSTINIANI 1537 = *Castigatissimi annali con la loro copiosa tauola della eccelsa & ill.ma repubblica di Genoa*, da fideli & approuati scrittori, per el reuerendo monsignore A. GIUSTINIANO genoise vescouo di Nebio accuratamente raccolti, Genova, per Antonio Bellono taurinense, 1537 (rist. anast. Bologna 1981).
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in « Mélanges de l'École Française de Rome », 87 (1975), pp. 241-302.
- GRENDI 1997 = E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino 1997.
- GRUBB 2009 = J. S. GRUBB, *I libri di famiglia a Venezia e nel Veneto*, in *Memoria, famiglia, identità tra Italia ed Europa nell'età moderna*, a cura di G. CIAPPELLI, Bologna 2009, pp. 133-158.
- GUGLIELMOTTI 2017 = P. GUGLIELMOTTI, « *Agnacio seu parentella* ». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 4).
- HEERS 1961 = J. HEERS, *Gènes au XV^e siècle, Activité économique et problèmes sociaux*, Parigi 1961.
- Hieronimo Giustiniani* 1943 = *Hieronimo Giustiniani's history of Chios*, a cura di PH.P. ARGENTI, Cambridge 1943.
- IRACE 1995 = E. IRACE, *La memoria formalizzata: dai libri di famiglia alle prove di nobiltà per gli Ordini cavallereschi*, in *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di C. BASTIA, M. BOLOGNANI, Bologna 1995, pp. 73-104.
- IRACE 2014 = E. IRACE, *Alla ricerca degli antenati. La memoria erudita degli Arcipreti della Penna (secoli XVI-XIX)*, in *Gli Arcipreti della Penna. Una famiglia nella storia di Perugia*, a cura di E. IRACE, Perugia 2014, pp. 1-30.
- KAMENAGA 2001 = Y. KAMENAGA, *Changing to a new Surname: an essay regarding the 'albergo' in Medieval Genoa*, in « Mediterranean World », 16 (2001), pp. 221-235.
- LERCARI 2005 = A. LERCARI, *La vicenda storica dell'albergo Giustiniani dalla fazione popolare al patriziato sovrano della Repubblica di Genova*, in *Dai Giustiniani* 2005, pp. 43-155.
- LERCARI 2009 = A. LERCARI, *La nobiltà civica a Genova e in Liguria dal Comune consolare alla Repubblica aristocratica*, in *Le aristocrazie cittadine: evoluzione dei ceti dirigenti urbani nei secoli XV-XVIII*, Venezia 2009, pp. 228-362.

- LEVATI 1928 = L. M. LEVATI B., *Dogì perpetui di Genova an. 1339-1528*, Genova 1928.
- NICORA 1961 = M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*, Milano 1961 (*Miscellanea storica ligure*, 2), pp. 217-310.
- PACINI 1999 = A. PACINI, *La Genova di Andrea Doria nell'impero di Carlo V*, Firenze 1999.
- PIZZORNO 2018 = D. PIZZORNO, *Genova e Roma tra Cinque e Seicento. Gruppi di potere, rapporti politico-diplomatici, strategie internazionali*, Modena 2018.
- Repertorio 2003 = *Repertorio degli statuti della Liguria (secc. XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la storia della Liguria, 19).
- SAVELLI 1991 = R. SAVELLI, "Capitula", "regulae" e pratiche del diritto a Genova tra XIV e XV secolo, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. CHITTOLENI, D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 447-502.
- STRUNCK 2001 = C. STRUNCK, *La sistemazione seicentesca delle sculture antiche*, in *La Galleria Giustiniana e la galleria di palazzo Giustiniani a confronto: I Giustiniani e l'antico: Palazzo Fontana di Trevi*, Roma, 26 ottobre 2001 - 27 gennaio 2002, a cura di G. FUSCONI, Roma 2001, pp. 57-70.
- TENENTI 1989 = A. TENENTI, *Il mercante e il banchiere*, in *L'uomo del Rinascimento*, a cura di E. GARIN, Roma-Bari 1989.
- URBANI 1973 = R. URBANI, *Ricerche d'archivio sui rapporti tra Genova e il Nord-Africa alla fine del Quattrocento*, in « Archivi e cultura », 7 (1973), pp. 137-146.
- WERNER 2000 = K.F. WERNER, *Nascita della nobiltà. Lo sviluppo delle élite politiche in Europa*, Torino 2000.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

La fondazione e lo sviluppo dell'albergo genovese dei Giustiniani presentano alcune specificità che condizionano fortemente la memoria del gruppo parentelare tra XVI e XVII secolo. Il contributo prende in considerazione le narrazioni genealogiche elaborate a Genova e Roma, due contesti che differiscono profondamente sia per modalità di partecipazione all'amministrazione e al governo, sia per struttura istituzionale e civica. Al mutare del contesto, anche la rappresentazione dell'ascendenza nobiliare muta radicalmente. Nella città ligure, esigenze di carattere politico e amministrativo impongono una narrazione ancorata a fonti scritte e orali codificate e condivise nel gruppo di governo per l'accesso alle magistrature. In ambito romano, invece, l'elemento genealogico svolge un ruolo principalmente di prestigio e deve confrontarsi con un contesto internazionale in cui il concetto di nobiltà conosce sviluppi assai diversi dalle precedenti esperienze comunali italiane. Tale circostanza induce ad accordare maggiore spazio a narrazioni mitiche e incredibili, volte a sostenere la reputazione del lignaggio. L'analisi della memoria dei Giustiniani nei due diversi scenari consentirà di riflettere su usi e scopi della memoria genealogica di un albergo genovese nel corso dell'Età moderna, con particolare riferimento ai rapporti con le istituzioni civiche.

Parole chiave: Gruppo parentelare; memoria; genealogia; Età moderna.

The foundation and evolution of the Genoese *albergo* of the Giustiniani present some peculiar features that greatly impact the storytelling about the history of the familiar group during the 16th and 17th century. The present paper deals with the genealogical narratives put into being in Genoa and Rome. The two towns present radically different features, both in the institutions and in the composition of administrative and political elites, and this is clearly reflected in sources relating genealogical and familiar narratives. On the one hand, a set of proofs derived from written and oral sources is required in Genoa to access civic institutions and to become part of the ruling class. On the other hand, genealogical narratives in Rome are meant as a tool for enhancing social reputation, thus frequently producing mythical and imaginative narratives. By taking into account the narratives produced in two different contexts, it will be possible to draw some conclusions about uses and aims of genealogical narratives by a Genoese familiar group in Modern Age, with special reference to its presence in the civic institutions.

Keywords: Family group; Storytelling; Genealogy; Modern Age.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare luglio 2024 (ed. digitale) - settembre 2024 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)